

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Gas Naturale - GPL - GNL

martedì 14 luglio 2020

di *Giulio Gravaghi*

La nazionalizzazione del servizio di distribuzione del gas

Non è con i commissariamenti che si fanno le gare. Il commento della società di consulenza Sciara Srl

Una “nazionalizzazione” di fatto del servizio di distribuzione gas. A questo, secondo **Giulio Gravaghi**, amministratore unico di Sciara, società attiva nella consulenza agli enti locali nella gestione delle gare, porterebbe la [proposta di Italgas](#) - pubblicata venerdì dalla Staffetta - di far assegnare gli Atem per 6 anni da un commissario unico a società già attive nell'ambito selezionate in base a criteri tecnici e dimensionali.

Nelle circa 100 pagine del “DL semplificazioni” si parla del “sistema gas” solo nel comma 5. dell'art. 46-bis che vuole accollare al sistema tariffario nazionale i costi della metanizzazione della Sardegna. Un'opera destinata a pochissimi clienti e proprio per questo non sostenibile sul piano finanziario. Opportuno ricordare che questa soluzione favorirebbe Italgas che ha investito nella costruzione di gran parte della rete di distribuzione nell'isola ed oggi vuole assicurarsi una ricca remunerazione del capitale investito.

Si parla ancora di metanodotti nelle 8 righe dell'art. 46-bis, comma 9., per sancire l'obbligo del “regime di denuncia di inizio attività, fermo restando i vincoli di esercizio ed il rispetto della normativa ambientale e paesaggistica” anche nel rifacimento dei metanodotti obsoleti.

Evidente che anche a questo governo non importa nulla della distribuzione gas che sta vivendo da anni una crisi pesantissima causa una riforma mal congegnata e mai decollata.

E non basta ricordare che questo servizio vanta oltre 21.000.000 di clienti, equivalenti a circa 50.000.000 di persone.

Da mesi girano proposte, che abbiamo già avuto modo di commentare, che hanno trovato una sintesi in un recente convegno promosso da Utilitalia che ha visto la partecipazione di quasi 200 persone.

Una sintesi su cui si potrebbe e dovrebbe ragionare per rilanciare concretamente e al più presto questo settore, con la collaborazione di tutti gli attori di questa utility.

Ma in questi giorni Italgas è uscita allo scoperto con una presentazione ed un emendamento al DL Semplificazioni (Art. 46-quinquies) – non ancora comparso in Gazzetta Ufficiale - a dir poco sconvolgente: una nazionalizzazione bella e buona con l'affidamento del servizio, senza gara, all'incumbent di ogni Atem per 6 anni.

Questi gestori, indicati da un'oscura divinità, riceveranno in dono da un Commissario nazionale di nomina governativa gli impianti di tutto l'Atem e li gestiranno per ben sei anni.

Il Commissario si avvarrà nell'esercizio di questo “difficilissimo compito” di esperti di provata esperienza, scelti direttamente da lui.

La proposta Italgas puntualizza i requisiti (rigorosissimi: si sprecano le certificazioni richieste) che dovranno avere queste società “unte dal Signore”:

- Aver gestito negli ultimi 3 anni un numero di Pdr pari ad almeno l'80% di quelli presenti nell'Atem che aspira a gestire;

- Disporre di garanzie bancarie per sostenere investimenti pari ad almeno € 100/anno per PdR e per 3 anni;

Dovranno inoltre acquistare dai gestori uscenti le reti di loro proprietà valutandole a Vir approvati da Arera. Mancando questa certificazione acquisteranno a Rab.

Nell'emendamento è anche previsto l'eventuale acquisto anche delle reti di proprietà pubblica, a condizioni non meglio specificate.

Come detto, se il Vir non è approvato da Arer si compra a Rab, peccato che i Vir approvati da Arera siano solo poche centinaia, su circa 7500, e che molte Rab, definite d'ufficio, non comprendono la parte di rete di proprietà pubblica.

Non commentabile l'elemosina prevista per gli Enti locali.

Stupisce che gli Enti locali, secondo Italgas, titolari per legge del servizio, i cui rappresentanti sono eletti dai cittadini, vengano totalmente espropriati della loro funzione di indirizzo e vigilanza a favore di soggetti terzi che troppo spesso hanno come obiettivo primario il business e non il servizio al cittadino.

Fatti salvi i ruoli istituzionali previsti dalle leggi repubblicane, di cui la proposta Italgas non tiene minimamente conto, cosa succederebbe se questa diventasse legge?

La risposta è molto semplice.

Dei 177 Atem in cui è suddivisa l'Italia (Sardegna esclusa) attualmente in solo 12 la presenza del maggior operatore è inferiore al 40%.

Se consideriamo che le pochissime ex municipalizzate, molte delle quali quotate e oggetto di periodici raid finanziari, operano in territori geograficamente ben definiti e localizzati, la "torta" verrebbe di fatto spartita tra Italgas e 2i Rete Gas.

Società quotate e partecipate da CdP.

Se non è neo nazionalizzazione questa.

Alla faccia dei principi, troppe volte richiamati e mai applicati, di apertura dei mercati, favorendo la concorrenza ed i servizi al cittadino, sanciti dal Dlgs 164/2000 (decreto Letta).

La proposta di Italgas è certamente da bocciare perché non risolverebbe i problemi che hanno impedito lo svolgimento delle gare fino ad oggi ma li acuirebbe moltiplicandoli.

L'auspicio è che il legislatore, il Mise ed Arera traducano in norme semplici e di facile applicazione ciò che ormai è opinione diffusa.

Nascondersi dietro timori di forti ricadute tariffarie sui clienti finali non regge più: gare ben fatte "dando a Cesare ciò che è di Cesare" inciderebbe sui prezzi finali del gas meno dell'1% con un incremento di € 6,00 annui.

Non è con i commissariamenti che si fanno le gare.

Il problema emerso e consolidatosi in questi anni non sono le stazioni appaltanti e gli Enti concedenti ma norme che nei fatti si sono rivelate fortemente sperequative e spesso contraddittorie.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.